

SANTA MARIA DELLE GRAZIE – UDINE
3° domenica di avvento – 16 dicembre 2007

introduzione

lett.: Nel nostro cammino incontro al Signore che viene, la Parola di Dio ci invita a vivere in pienezza la gioia e la bellezza che il radicale cambiamento di vita - inaugurato dal Cristo- porta, come nuova primavera, nel deserto del nostro cuore. Le opere di Cristo –opere che appartengono solo a Lui, in quanto inviato dal Padre, in quanto Dio egli stesso- ci richiedono di non lasciarci scoraggiare ma di camminare con speranza, forza, costanza e perseveranza sulla “*via santa*” Cristo stesso- che per noi s’apre nel deserto verso l’incontro con l’amore misericordioso del Padre, che sana ogni nostra malattia e debolezza. Durante la celebrazione, saremo coinvolti in due momenti importanti: la recita del “*Credo degli apostoli*”, e la preghiera dei fedeli, che dopo l’introduzione del celebrante reciteremo tutti assieme. Trovate tutta la celebrazione –canti, preghiere, letture,- sui foglietti appositamente preparati.

canto d’inizio

Rit.: *Dio aprirà una via dove sembra non ci sia.
Come opera non so, ma una nuova via vedrò.
Dio ci guiderà, ci terrà vicini a sé:
Per ogni giorno, amore e forza Lui ci donerà,
una via aprirà.*

Tracerà una strada nel deserto,
fiumi d’acqua viva io vedrò:
se tutto passerà, la Sua parola resterà.
Una casa nuova Lui farà!

saluto

pres.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
ass.: *Amen*
pres.: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l’amore di Dio Padre
e la comunione con lo Spirito Santo sia in tutti voi.
ass.: *E con il tuo spirito.*

atto penitenziale

pres.: Fratelli e sorelle, la parola di Dio ci invita a camminare con speranza verso l’incontro con il Cristo, colui che nello Spirito rinnova la nostra vita. “*Cristo ci dice chi è l'uomo e che cosa egli deve fare per essere veramente uomo. Egli ci indica la via e questa via è la verità. Egli stesso è tanto l'una quanto l'altra, e perciò è anche la vita della quale siamo tutti alla ricerca. Egli indica anche la via oltre la*

morte; solo chi è in grado di fare questo, è un vero maestro di vita” (Benedetto XVI, *Spe salvi*, 6). Chiediamo perdono al Signore dei nostri peccati, perché la sua misericordia rinnovi i nostri cuori e li colmi di gioia.

invocazioni penitenziali

pres.: Signore, Tu sei venuto per aprire gli occhi ai ciechi e le orecchie ai sordi:
ravviva la nostra speranza e abbi pietà di noi!
ass.: *Signore, pietà!*
pres.: Cristo, tu fai rifiorire il deserto dei nostri cuori: ravviva la nostra speranza
in te e abbi pietà di noi!
ass.: *Cristo, pietà!*
pres.: Signore, tu sei paziente e attendi sempre la nostra conversione: ravviva la
nostra speranza in te e abbi pietà di noi!
pres.: Dio onnipotente, abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.
ass.: *Amen*

colletta

pres.: Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il Natale del Signore, e fa’ che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, in unità con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
ass.: *Amen*

Liturgia della Parola

□ **Dal libro del profeta Isaia** (35,1-6a.8a.10)

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: “*Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi*”. Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto. Parola di Dio.

□ **salmo responsoriale** (salmo 145)

lett.: *Vieni, Signore, a salvarci.*

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

□ **Dalla lettera di san Giacomo apostolo (5,7-10)**

Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Parola di Dio

□ **Canto al Vangelo (Is 61,1) Alleluia, alleluia, alleluia.**

Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. *Alleluia.*

□ **Dal vangelo secondo Matteo (11, 2-11)**

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: *“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”*. Gesù rispose: *“Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è predicato il vangelo. E beato colui che non trova in me motivo di scandalo”*.

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: *“Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa, dunque, siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi più che un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. In verità io vi dico: tra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui”*. Parola del Signore.

omelia

Credo degli apostoli

pres.: Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù, suo unico Figlio, nostro Signore, che fu concepito di Spirito Santo,

nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen

preghiera dei fedeli

pres.: Fratelli e sorelle, per rinascere a vita nuova dobbiamo entrare in relazione con *“Colui che è la vita, perché solo uniti a lui possiamo veramente vivere”*. Invochiamo il Principe della pace perché sani le nostre infermità e apra il nostro cuore alla relazione con *“Colui che è la Vita stessa”*.

pres.: Signore, inatteso tu vieni nel nostro cuore arido

ass.: *come la luce inaspettata dell'alba che apre un nuovo giorno.*

Impreviste sono le azioni che oggi compi per noi: la tua Parola ci annuncia “un anno di grazia”; Tu offri misericordia e perdono, nuove linfa e vita, per cuori che non hanno più sete di nulla e sono inariditi, per non sapere più amare. Signore, Tu sei il Dio che ci libera dai nostri dei e ci sollevi dal peso di ogni male e di ogni dolore! Vieni, oggi, nella nostra vita e compi la tua opera di liberazione e allora i nostri occhi vedranno il tuo volto, i nostri orecchi ascolteranno la Tua Voce, e i nostri piedi danzeranno al suono della musica, che sgorga dalla Tua Parola.

Signore, quando il nostro cuore accoglie la Tua venuta una nuova primavera scende nella nostra vita e tutte le cose in noi e attorno a noi esultano di vita, gioia e bellezza:

Tu sei il sole che vince e disperde per sempre le tenebre dei cuori! E allora le nostre lingue, finalmente sciolte e educate dallo Spirito alla preghiera, lungo tutto il cammino della vita,

*canteranno le tue lodi fino all'incontro con Te,
sola "via santa", che conduci al Padre. Amen*

canto di offertorio

1. Ti ringraziamo, Gesù fratello,
per la tua pace, per il tuo amore.
Ti ringraziamo per il tuo Corpo,
che ci hai donato nel Sacramento.

2. Noi ti lodiamo, Gesù fratello,
perché sei grande nel tuo silenzio;
noi ti lodiamo, perché di stelle
hai seminato il firmamento.

3. Noi ti amiamo, Gesù fratello,
perché sei via, perché sei vita;
noi ti amiamo perché sei gioia,
luce e speranza in ogni tempo.

4. Noi t'adoriamo, Gesù fratello,
perché sei Dio e uomo vero;
tu ci hai redento e liberato,
e ci hai promesso un cielo eterno.

orazione sopra le offerte

pres.: Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

canto alla comunione

rit.: Il Signore è vicino (4).

1. Non angustiatevi per nulla,
ma in ogni necessità,
esponete a Dio le vostre richieste,
con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

2. E la pace di Dio,
che sorpassa ogni intelligenza,
custodirà i vostri cuori
e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

3. Tutto quello che è vero, nobile,
giusto, puro, amabile, onorato,
quello che è virtù e merita lode,
tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri!
rit.: *E il Dio della pace sarà con voi! (4).*

impegno per la settimana (ragazzi di prima media)

Questa settimana abbiamo riflettuto sulla frenesia e sul caos che, come ogni anno, inquinano e deformano il Natale. Ci siamo chiesti: cos'è veramente Natale?

E la risposta ci è giunta come un'immagine: una giovane donna che accoglie un messaggero, si offre gratuitamente, accetta di portare in grembo un bimbo che non aveva programmato. E una piccola città, chiusa ed ostile, che non ha avuto posto per loro.

Preghiamo insieme il Signore affinché ci renda un po' meno simile a Betlemme e un po' più a Maria. Il vero Natale è saper accogliere. Accogliamo perciò Gesù che viene.

orazione dopo la comunione

pres.: O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine. Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

canto finale

1. Notte di luce, colma è l'attesa.

Notte di speranza: vieni, Gesù!

Verbo del Padre, vesti il silenzio:

Rit.: sia gloria nei cieli, sia pace quaggiù...

Sia gloria nei cieli, sia pace quaggiù.

2. Alba di pace, Regno che irrompe.

Alba di perdono: vieni, Gesù!

Santo di Dio, vesti il peccato:

Rit.: sia gloria nei cieli, sia pace quaggiù...

Sia gloria nei cieli, sia pace quaggiù.

Fisionomia della speranza

Non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo viene redento mediante l'amore. Ciò vale già nell'ambito puramente intramondano. Quando uno nella sua vita fa l'esperienza di un grande amore, quello è un momento di *“redenzione”* che dà un senso nuovo alla sua vita. Ma ben presto egli si renderà anche conto che l'amore a lui donato non risolve, da solo, il problema della sua vita. È un amore che resta fragile. Può essere distrutto dalla morte. L'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: *“Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcuna altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore”* (Rm 8,38-39). Se esiste questo amore assoluto con la sua certezza assoluta, allora -soltanto allora- l'uomo è *“redento”*, qualunque cosa gli accada nel caso particolare. È questo che si intende, quando diciamo: Gesù Cristo ci ha *“redenti”*. Per mezzo di Lui siamo diventati certi di Dio, di un Dio che non costituisce una lontana *“causa prima”* del mondo, perché il suo Figlio unigenito si è fatto uomo e di Lui ciascuno può dire: *“Vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me”* (Gal 2,20).

In questo senso è vero che chi non conosce Dio, pur potendo avere molteplici speranze, in fondo è senza speranza, senza la *grande speranza* che sorregge tutta la vita (cfr. Ef 2,12). *La vera, grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio, il Dio che ci ha amati e ci ama tuttora “sino alla fine”, “fino al pieno compimento”* (cfr. Gv 13,1 e 19, 30). Chi viene toccato dall'amore comincia a intuire che cosa propriamente sarebbe *“vita”*. Comincia a intuire che cosa vuole dire la parola di speranza che abbiamo incontrato nel rito del Battesimo: dalla fede aspetto la *“vita eterna”*, la vita vera che, interamente e senza minacce, in tutta la sua pienezza è semplicemente vita. Gesù, che di sé ha detto di essere venuto perché noi abbiamo la vita e l'ab-

biamo in pienezza, in abbondanza (cfr. Gv 10,10), ci ha anche spiegato che cosa significhi *“vita”*: *“Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo”* (Gv 17,3). La vita nel senso vero non la si ha in sé da soli e neppure solo da sé: essa è una relazione. E la vita nella sua totalità è relazione con Colui che è la sorgente della vita. Se siamo in relazione con Colui che non muore, che è la Vita stessa e lo stesso Amore, allora siamo nella vita. Allora *“viviamo”*...

Noi abbiamo bisogno delle speranze -più piccole o più grandi- che, giorno per giorno, ci mantengono in cammino. Ma senza la *grande speranza*, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa *grande speranza* può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere. Proprio l'essere gratificato di un dono fa parte della speranza. Dio è il fondamento della speranza, non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine: ogni singolo e l'umanità nel suo insieme. Il suo regno non è un aldilà immaginario, posto in un futuro che non arriva mai; il suo regno è presente là dove Egli è amato e dove il suo amore ci raggiunge. Solo il suo amore ci dà la possibilità di perseverare con ogni sobrietà giorno per giorno, senza perdere lo slancio della speranza, in un mondo che, per sua natura, è imperfetto. E il suo amore, allo stesso tempo, è per noi la garanzia che esiste ciò che solo vagamente intuiamo e, tuttavia, nell'intimo aspettiamo: la vita che è *“veramente”* vita.

[Benedetto XVI, *Spe salvi*, n. 26.27.31)